EPPURE ...SENTIRE

Notiziario F.I.A.D.D.A
Sezione Regionale Umbra ONLUS

Famiglie Italiane Associate per la Difesa dei Diritti degli Audiolesi

PERIODICO - ANNO 4° - NUMERO 4 - Distribuzione gratuita
Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 15/2008 del 30.05.2008

Valeria Cotura presenta le ragioni del cortometraggio realizzato insieme ad Alessandro Mastrantonio. Attraverso un frammento della vita di Chiara, la protagonista, Valeria ha voluto raccontare un pregiudizio che molte persone sorde vivono sulla propria pelle. "Noi autori – rivela Valeria - l'abbiamo realizzato per sperimentarci, per esprimere la nostra vena artistica, ed entrando nel merito del concorso, … per favorire l'affermazione dei diritti umani e civili"

Sommario:

Associazione Iscritta
nel Registro ONLUS dal 10/01/2008
Comunicazione dell'Agenzia delle Entrate,
Protocollo n. 2008001564

Direttore Responsabile: Fabio Mariottini
F.I.A.D.D.A - Sezione Regionale Umbra

Sede: Loc. La Villa, 22 - 06061 Gioiella
Castiglione del Lago - Perugia
Tel./Fax: 075 / 956977
e-mail: claudio.mariottini@tin.it
www.fiaddaumbria.it

Siamo tornati...

Finalmente siamo tornati. Magari qualcuno si sarà chiesto che fine aveva fatto questa rivista. Abbiamo dovuto saltare un paio di numeri perche molto impegnati nella attività quotidiane della Fiadda e quindi ci perdonerete. Abbiamo partecipato a convegni, abbiamo stimolato le istituzioni abbiamo preso parte ad alcune decisioni importanti per i nostri figli; insomma non siamo mai stati con le mani in mano. La Brochure che avete ricevuto nei mesi scorsi (poste permettendo) è stato un duro lavoro che ci ha sottratto molto tempo e anche qualche risorsa. Ora i tempi sono maturi per nuove cose e quindi eccoci qua con un nuovo numero, ricco come sempre di tante cose e spero che abbiate il tempo di dargli una letta. Non tutto insieme…..magari un po' alla volta. In questo ultimo anno ci siamo federati con la Fish (Federazione Italiana Superamento Handicap) che è una importante associazione che raccoglie tantissime associazioni in tutta Italia. Questo ci ha permesso di poter uscire dal nostro guscio e poter essere partecipi con altri di numerose iniziative che ci hanno fatto crescere molto.

Nello scorso mese di Maggio, come Fiadda, abbiamo preso parte ad un importantissimo convegno tenutosi a Terni, che ha rappresentato un vero e proprio spartiacque nel modo di pensare la disabilità. Alcuni importanti interventi di esperti ci hanno fatto capire come esista un nuovo modo di affrontare il problema dell'handicap, basato su un approccio molto diverso da quello usato fino ad oggi. Infatti se prima si tendeva a dividere le persone esclusivamente in base al loro dato fisico (alti e bassi, competenti e non competenti, autosufficienti e non autosufficienti), oggi invece si sfrutta un nuovo sistema internazionale di classificazione che si chiama ICF*. L'ICF affronta l'argomento disabilità come il rapporto tra una persona e l'ambiente che lo circonda e non solo guardando la persona avulsa dal mondo. Quindi il metodo basato su l'ICF cerca di trovare strumenti per ridurre se non annullare la disabilità. Se ci pensiamo bene, si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana nel modo di affrontare l'handicap in quanto ha come elemento essenziale la ricerca del "funzionamento " e non la ricerca della "malattia". La cosa che più mi ha colpito è stata la conferma che trovata la strada per rendere minima la disabilità di una persona (uno scivolo per carrozzine o un sostengo scolastico o un contributo economico per le famiglie) questo successo ottenuto deve essere posto sotto un continuo controllo e rimodulato secondo le esigente della persona, ma non certo tolto se questo è vantaggioso per il disabile stesso.

In tutto questo, come capirete anche le famiglie sono essenziali in quanto esse per prime rappresentano il mondo che circonda i nostri figli, quindi rappresentano un contributo essenziale per ridurre il livello di disabilità dei nostri ragazzi; per questo esorto tutte le famiglie ad essere molto attente al mondo dei propri figli e a partecipare alla vita associativa affinché le proprie esperienze vincenti non restino successi personali isolati e le sconfitte pesanti fardelli.

Per questo, come leggerete all'interno della rivista, il giorno 1° Ottobre organizzeremo a Perugia, assieme all'associazione "Durante Noi Umbria", un seminario interattivo tenuto dalla Dott.ssa Carolina Amelio, psicologa specializzata nell'affrontare i problemi della disabilità all'interno della famiglia. Siete tutti inviati a partecipare e al momento opportuno riceverete informazioni più precise sul luogo in cui avverrà l'evento.

Come diceva un articolo della nostra Brochure "conoscere è potere" e credo che tutte le famiglie debbano scrollarsi di dosso paure e pigrizie per poter diventare e avere un ruolo attivo nella vita dei loro figli. Vi aspetto.

Claudio Mariottini
Presidente FIADDA Umbria Onlus

*ICF – Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute rappresenta il nuovo strumento elaborato dall'organizzazione Mondiale Della Sanità – OMS, per descrivere e misurare la salute e la disabilità della popolazione.

Chiara, la straniera?

Le ragioni del cortometraggio di Valeria Cotura ed Alessandro Mastrantonio "Io, straniera?"

Valeria Cotura è *una persona sorda profonda dalla nascita, protesizzata e riabilitata con metodologia oralista. Vive a Roma. Laureata in LMS (Letteratura, musica e spettacolo) e iscritta al corso magistrale in FTS (Forme e tecniche dello spettacolo) presso la Facoltà Lettere e Filosofia di La Sapienza è da anni impegnata per rendere accessibile e fruibile la cultura alle persone sorde, in particolare per l'attivazione dei sottotitoli nei cinema e nei teatri.*
Alessandro Mastrantonio, aspirante filmmaker professionista, impegnato nell'ambito della regia cinematografica e del montaggio non lineare.

E' trascorso un anno dall'afosa e assolata giornata di riprese del cortometraggio *Io, straniera?* Tante ore davvero particolari ed intense per me e alcuni amici con i quali ho condiviso un'esperienza indimenticabile e coinvolgente.

Tutto il lavoro si è svolto con una tempistica davvero veloce, in meno di un mese. Lo spunto è stato il concorso lanciato dalla FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap) "*Sapete come mi trattano?*" che ha avuto lo scopo di far raccontare, attraverso una foto, una vignetta, una sceneggiatura, un cortometraggio quelle ordinarie vicende quotidiane che discriminano le persone con disabilità, mai divulgate dai mezzi di comunicazione.
Ho deciso quasi d'impulso, ho scritto il soggetto e poi la sceneggiatura, ho coinvolto altre persone, l'ultima pennellata l'ha data il regista **Alessandro Mastrantonio**. Si è creato così un bel gruppo, formato da tecnici, comparse, attori, musicisti. Molti di loro sono miei compagni di università.
Fondamentalmente ci siamo buttati in questa avventura, perché avevamo voglia di divertirci ma, poiché volevamo anche sperimentare le conoscenze acquisite sui testi universitari e dare spazio alla nostra creatività, ci siamo impegnati. Una cosa nata quasi per gioco, eppure oltre ogni nostra aspettativa, ci siamo piazzati nei primi posti in graduatoria per la categoria del corto.

Attraverso un frammento della vita di **Chiara**, la protagonista, ho voluto raccontare un pregiudizio che molte persone sorde vivono sulla propria pelle. Voglio subito precisare che non sono io la protagonista del corto, sono solo un narratore che naturalmente ha esperienza di quanto succede al personaggio principale della storia e che il corto non è stato prodotto e voluto dalla Sezione Fiadda di Roma, di cui, per inciso, sono un consigliere. Noi autori l'abbiamo realizzato per sperimentarci, per esprimere la nostra eventuale vena artistica, ed entrando nel merito del concorso, che ci è parso accattivante e coinvolgente, per favorire l'affermazione di diritti umani e civili. Tutt'altra cosa è che con grande piacere l'abbiamo voluto mettere successivamente a disposizione della Fiadda.

Ad una festa di compleanno, Chiara incontra un ragazzo, tra i due scatta istintiva una simpatia, ma già dalle prime battute della conversazione, emergono incomprensioni e difficoltà di comunicazione. Quando Chiara lo invita a tenere con lei un determinato comportamento dato che è sorda, il ragazzo, dopo l'iniziale incredulità, si trasforma in un'altra persona, che preda di un forte disagio, infastidita del suo stesso imbarazzo, abbandona il campo, tingendosi di ridicolo. Toccherà a Chiara, superato il primo comprensibile turbamento, forte della sua determinazione e della sua filosofia di vita, affrontarlo.

L'anno scorso andavo maturando l'idea di poter realizzare un mio primo corto, ma certamente non pensavo alla sordità. Poi la lettura del bando ha cambiato i miei progetti, facendomi riflettere ancora di più su alcune mie percezioni, avvalorate dal fatto che più o meno tutte le persone sorde con le quali mi confronto si sono trovate a vivere situazioni di emarginazioni, disagio, frustrazioni, che in alcuni casi si sono dimostrate curiose, se non paradossali.
Mi sembra evidente e naturale che, specie durante la prima fase della vita di una persona, si debba guardare alla sordità, privilegiando l'aspetto sanitario, abilitativo, scolastico e avendo molta cura della famiglia, nella quale il bambino cresce e si forgia. Ma poi il bambino cresce e si scontra con altre realtà e problematiche, nelle quali se non si è strutturati adeguatamente si rischia di rimanere invischiati. Nonostante i traguardi che molti ragazzi sordi raggiungono, è notevole il loro **impatto sociale e ambientale**, proprio perché sono ancora forti e stridenti i pregiudizi e gli stereotipi che circolano sulle persone sorde, soprattutto se oraliste, che nella loro disabilità sono doppiamente invisibili, proprio perché si confondono facilmente nella folla, salvo a sentirsi chiedere, al primo difetto di pronuncia, se per caso si è straniere.
Chiara rifiuta gli stereotipi e le ghettizzazioni, lei vuole vivere a pieno titolo il suo diritto alla partecipazione ed alla cittadinanza. Non si abbandona *penosamente alla sua solitudine*, secondo la chiave di lettura di uno spettatore, ma si limita a riflettere sui comportamenti umani, sulle cause che possono determinarli, sui contesti nei quali le persone, non solo sorde, potrebbero venire a trovarsi, non è disperata, tutt'altro e sa che tocca a lei tendere una mano al "malcapitato" ragazzo, per toglierlo dall'imbarazzo. Infatti non indugia a piagnistei, non si crogiola nella sua condizione di non udente, ma in qualche modo aggredisce la vita, e, anche se l'impatto ambientale non è facilitante, si mette in gioco. Di Chiara colpiscono la freschezza, l'ironia, la certezza che l'ignoranza dell'altro si possa colmare, che il mondo possa davvero migliorare.

Molte persone sorde hanno apprezzato il nostro lavoro, ci ringraziano perché alcune nella storia di Chiara si sono ritrovate. Mi ha sorpreso la tanta partecipazione degli adolescenti, li capisco benissimo perché l'adolescenza, età naturalmente complessa e lacerante, è stata uno dei momenti più complicati della mia vita.
Ma il corto ha riscosso anche l'apprezzamento di persone che con la disabilità e la sordità in particolare hanno poco a che spartire, attraverso la sua visione hanno avuto modo di conoscere una realtà molto delicata e per lo più sconosciuta.

Il corto si può visionare direttamente su YouTube (voce: *Io, straniera? Valeria Cotura*), dura quattro minuti. Con grande sorpresa ha riscosso molto successo, è stato parecchio cliccato e lo è ancora tuttora. Ha ormai oltrepassato la soglia delle 10.000 visualizzazioni.
Nei primi quattro giorni dalla pubblicazione ha raggiunto 4000 - 5000 visualizzazioni, un record!
A gennaio è stato anche pubblicato su La Repubblica.it (video), anche se privato della parte finale.
Il corto è doverosamente sottotitolato! Oltre a raccontare un argomento così nuovo, abbiamo voluto trasmettere il valore della sottotitolazione come idoneo strumento per abbattere le barriere della comunicazione. Credo fermamente nella necessità e nell'obbligatorietà dell'**accessibilità** e della **fruizione** della cultura per le persone sorde. Dunque un messaggio e soprattutto un invito rivolto non solo alle Istituzioni ma an-

che ai cittadini per promuovere un diritto importante, utile da diffondere anche in altri contesti, che possono essere culturali (es. cinema e teatro), informativi (spot elettorali), sociali (sportelli amministrativi), divulgativi (DVD su argomenti specifici).
Anche per questo sono convinta da sempre che è **doveroso informare** gli interlocutori della propria sordità, perché se non si conosce una problematica è impossibile affrontarla e viverla nella maniera giusta. Dire "sono sorda", a volte può risultare noioso e ripetitivo, può essere frustante, può provocare un senso di vergogna, ma quando si ha la consapevolezza del proprio deficit, come ho già affermato, la vita può migliorare e i risultati con il tempo arrivano. Nessuno può conoscere a priori, umilmente cerco di indicare agli altri come ci si debba comportare con le persone sorde. Appunto "*basterebbe una corretta informazione tanti pregiudizi e barriere cadrebbero*".

Lo scorso gennaio il corto è stato presentato ufficialmente a Roma, la mia città. In quell'occasione, il regista Alessandro Mastrantonio, nel motivare le ragioni che lo hanno spinto a contribuire alla realizzazione del corto, ha usato, tra le altre, queste parole, che, in conclusione, mi piace ricordare. Una delle cose che mi ha colpito di più quando Valeria mi ha fatto leggere la sceneggiatura e' stata questa forte associazione tra la disabilità, vista come quasi una colpa ed essere straniera. Nel vocabolario italiano straniero significa esterno, estraneo, appartenente ad un'altra nazione, ad altri paesi, in senso lato straniero inteso come nemico, straniero da cacciare".
Purtroppo in Italia questo concetto di disabile, di handicappato, di persone da emarginare, di diverso che mette paura e crea disagio è ancora molto forte. E' tempo di superarlo, andare oltre.

Valeria Cotura

'lo straniera'': un corto per raccontare la sordità con delicatezza e una vena d'ironia, il cortometraggio di Alessandro Mastrantonio e Valeria Cotura racconta una situazione-tipo legata alla sordità, ma lancia anche, attraverso il sorriso e la grinta della protagonista, un messaggio di speranza e la volontà di infrangere il muro del silenzio e dell'incomunicabilità.

da Repubblica.it 11 gennaio 2011

Parola alla musicoterapista... di Marilena Civetta

La musicoterapia come spazio integrativo all'interno della scuola

Marilena Civetta - Psicologa, psicoterapeuta, musicoterapeuta. Lavora da tempo con i bambini nell'ambito delle scuole per facilitare l'integrazione e la comunicazione. Conduce laboratori di musicoterapia a favore di persone diversamente abili con disturbi psichiatrici. Da diversi anni svolge attività privata di consulenza psicologica e collabora al sostegno psicologico di pazienti oncologici.

L'esperienza di musicoterapia che presento qui è legata all'ambito delle scuole in cui sono presenti bambini o ragazzi in situazione di svantaggio. La scuola chiede frequentemente aiuto quando il "linguaggio verbale" comunemente utilizzato per insegnare non è sufficiente a motivare la persona in situazione di svantaggio ad apprendere e soprattutto ad instaurare relazioni significative con gli altri: ciò può avvenire in presenza di disabilità, ma anche in quelle situazioni in cui il linguaggio non è utilizzabile momentaneamente, come ad esempio nel caso dei bambini immigrati, completamente normodotati, che tuttavia ancora non conoscono la nostra lingua.

Ma che cosa è la musicoterapia?

E' una forma di terapia che usa il linguaggio musicale a scopi terapeutici per favorire l'integrazione fisica, psicologica ed emotiva dell'individuo in una società; può essere applicata a tutte le fasce d'età e viene utilizzata in ambito preventivo, abilitativo/riabilitativo, integrativo e terapeutico. Si avvale di numerose tecniche adeguate al contesto in cui ci si trova al fine di migliorare il benessere dell'individuo.

Per tornare alle scuole, la legge n.148/1990 sugli ordinamenti della scuola afferma che "*la scuola nell'ambito delle sue finalità generali, rispetta e valorizza le diversità individuali, sociali, culturali*". L'organizzazione della scuola deve però essere funzionale a questo obiettivo, per offrire una prestazione adeguata alla formazione di tutti gli alunni e a maggior ragione di quelli che si trovano in situazioni di svantaggio.

E' necessario infatti fornire ai bambini più in difficoltà **un "terreno comune" in cui riescano a esprimere se stessi, ascoltare gli altri, entrare in dialogo con i propri pari**. La musica e il movimento sono estremamente utili come veicolo di comunicazione: se il bambino infatti produce musica con gli altri, scambia strumenti, suona insieme col gruppo, segue delle indicazioni date e si diverte, si trova fortemente coinvolto nell'attività ed entra spontaneamente in una relazione significativa con il gruppo classe. E' compito del musicoterapeuta esperto proporre attività e giochi a cui il bambino possa partecipare, pianificando un percorso individualizzato che lo aiuti a valorizzare le proprie risorse e a crescere negli ambiti di maggiore difficoltà.

La seduta di musicoterapia per l'integrazione all'interno della scuola è strutturata in questo modo: il terapeuta arriva portando con sé il suo strumentario composto di tamburi, maracas, triangoli, piatti, xilofoni ecc. e propone dei giochi ai bambini/ragazzi. Ciò stimola un interesse da parte della classe che partecipa solitamente con coinvolgimento: si viene quindi a creare una relazione tra alunno e alunno, tra alunno e strumentario, alunno e terapeuta* e questo lascia emergere con facilità lo stile di relazione che la persona ha nel rapportarsi ai propri pari, agli adulti e nel giocare da solo. Il terapeuta può così osservare quali sono le aree di risorsa e quali quelle di difficoltà.

Per chiarire come si lavora con la musicoterapia in concreto riporterò un esempio legato ad un bambino non udente di una scuola materna di Roma: in particolare mostrerò come ho potuto aiutarlo ad uscire con flessibilità dal rapporto solitario con il proprio strumento, per sviluppare il rapporto tra bambino e bambino.
Quando iniziamo la seduta di musicoterapia siamo tutti seduti in cerchio e ognuno si presenta sillabando il proprio nome a turno, suonando contemporaneamente lo strumento mu-

sicale scelto; successivamente gli strumenti musicali vengono scambiati a turno in modo tale che vengano utilizzati da tutti. Questo gioco garantisce ad ogni bimbo il proprio spazio di espressione personale, rafforza la percezione dell'appartenenza al gruppo, stimola l'acquisizione di regole, come ad esempio la necessità di aspettare il proprio turno al fine di essere come gli altri al centro dell'attenzione.
Il bambino non udente quando è piccolo ed è appena arrivato alla scuola materna, può avere delle difficoltà nel comprendere tutte queste cose insieme. In questo caso M., non potendo udire, non si accorge delle indicazioni del terapeuta e dei continui richiami dati a tutti di aspettare il proprio turno per suonare e rischia di restare in uno stato di maggiore confusione rispetto agli altri. Fa fatica a comprendere il motivo per cui gli viene tolto "lo strumento che gli piace tanto" e gliene venga dato un altro. I bambini notano che "non segue la regola" e si indispettiscono di questo atteggiamento. Spiego agli altri le difficoltà legate al fatto di non poter udire, ma come posso spiegare al bambino non udente cosa deve e non deve fare? Questa è una grande opportunità per la terapia: ciò che accade nella seduta è infatti frequentemente lo specchio delle difficoltà che il bambino trova a scuola nel contesto di tutti i giorni e se la confusione resta, di fronte alla frustrazione di non poter comprendere con chiarezza cosa accade corre il rischio di stancarsi e di isolarsi, restando sempre più marginalizzato. Aiutarlo in questo contesto mi consentirà di ottenere probabilmente un cambiamento anche nelle relazioni di tutti i giorni.

Posso intervenire su questo aspetto creando "ad hoc" una strategia di facilitazione a più stadi: per aiutare il bambino a lasciare il proprio strumento e ad utilizzare anche gli altri, organizzo più giochi a ripetizione con lo scambio di strumenti in gruppi più piccoli: i bambini in cerchio cioè si passano gli strumenti l'un con l'altro fino a fare tutto il giro e riavere il proprio. In tal modo il bambino non udente si trova a riavere "presto" lo strumento tanto amato ed è motivato a scambiare gli strumenti velocemente per riavere il suo nuovamente.
Inizialmente fa fatica, ma nel corso delle sedute si accorge che il tempo richiesto dalla protesta (non voler cedere il suo strumento) è più lungo di quello richiesto dallo scambio. A questo punto, rassicurato, si concentra anche sugli altri strumenti per tollerare la frustrazione dell'attesa e pian piano inizia a divertirsi nel passare velocemente gli strumenti agli altri che pure aspettano il loro strumento preferito. Pian piano il bambino comprende che il gioco è fatto in quel modo, che esiste una regola per quel gioco insieme. Gli altri bambini notano che si sta divertendo e ne sono felici, notano anche che si sta sforzando per imparare: questo fa loro sentire che M. vuole loro bene e sta imparando a stare in gruppo. L'ostilità mostrata dai bambini diminuisce e M. è sempre più integrato e contento di partecipare alle attività. Alla fine delle sedute non se ne sta più in un angolo a giocare da solo, ma si diverte con gli altri bambini.
Quello che ho riportato è solo uno dei modi con cui si può facilitare il bambino ad entrare in relazione con gli altri e a sviluppare con naturalezza le proprie capacità cognitive: al terapeuta il compito di trovare soluzioni adeguate valutando caso per caso il contesto in cui si trova e di conseguire obiettivi sempre più complessi da proporre ai bambini al fine di aiutarli a crescere insieme in modo armonioso.

* G. Orff: "Musicoterapia Orff", Kindler-Verlag: Monaco; 1974

Scuola e sordità: istruzioni per l'uso... *di Eleonora Lanari*

La musicoterapia come spazio integrativo all'interno della scuola

Eleonora Lanari, logopedista. Laureata nell'aprile 2008 presso l'Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Medicina e Chirurgia, Corso di Laurea in Logopedia. Studentessa del Master Universitario di I Livello "La riabilitazione logopedica della sordità infantile" – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, a.a. 2010-2011. Attualmente esercita l'attività come libero professionista e collabora con "Uno in più - Associazione Sindrome Down Corciano - ONLUS" e Centro F.A.R.E., in provincia di Perugia.

L'attuale realtà scolastica è caratterizzata da una grande eterogeneità: in una stessa classe possiamo trovare bambini di etnia diversa, provenienti da culture differenti, da situazioni socio economiche varie; bambini che seguono particolari pratiche religiose o che hanno abitudini alimentari differenti; bambini che parlano lingue diverse e a volte hanno difficoltà a farsi comprendere e/o a comprendere; bambini con caratteristiche cognitive, fisiche, comportamentali, nonché caratteriali diverse. Una popolazione scolastica in cui ognuno si distingue dall'altro, ma è risorsa per l'altro.
In un contesto del genere, all'insegnante viene assegnato il duro, ma doveroso, compito di individuare il metodo educativo e le strategie didattiche più appropriate alla "classe", tenendo conto della storia di ciascuno e rispettando le singole individualità.
Quando di 25 alunni, magari quattro sono stranieri, due sono dislessici e uno è sordo, il lavoro che spetta all'insegnante non è certo di poco conto.
In questa sede tenteremo di fornire alcune indicazioni per facilitare il compito di quei docenti che hanno a che fare con la sordità, mettendo a loro disposizione una sorta di vademecum, un elenco di accorgimenti pratici, da adottare per far sì che il percorso scolastico dei bambini ipoacusici sia quanto più possibile scorrevole e agevole, al pari di quello dei bambini udenti.

Ecco alcune utili indicazioni:

1. Ridurre il più possibile i rumori di sottofondo.
   I livelli medi di rumore all'interno della classe sono intorno ai 60 dB e il livello della voce degli insegnanti varia tra i 55 e i 65 dB. I soggetti con impianto cocleare e, a maggior ragione, quelli con protesi acustiche, mostrano un deterioramento della performance uditiva quando il rapporto segnale/rumore va dai 5 ai 10 dB. Questo significa che i bambini sordi, a scuola, si trovano quasi costantemente in condizioni di ascolto avverse e sono costretti a seguire l'insegnante utilizzando soprattutto gli indizi visivi, con grande dispendio di energie. Se teniamo presente quanto detto apparirà scontata la necessità di creare classi poco rumorose:
   - Scegliere aule poste nella parte dell'edificio meno esposta ai rumori del traffico;
   - Contenere al massimo il numero degli allievi;
   - Utilizzare materiale fonoassorbente (tende, moquette, tappeti…) e antirumore (gommini alle sedie, paracolpi alle porte…);

2. Verificare l'opportunità di utilizzare ausili uditivi, come i sistemi FM e la tecnologia Wireless, che rendono vantaggioso il rapporto segnale/rumore;

3. Sistemare i banchi in semicerchio così da consentire una facile visualizzazione dei compagni;

4. Utilizzare una buona illuminazione facendo attenzione che la fonte luminosa non crei abbagliamenti;

5. Assicurarsi di non volgere le spalle alla classe mentre si danno istruzioni (interessante l'uso della LIM, la lavagna interattiva multimediale, poiché permette di parlare stando rivolti verso gli alunni) e di non mettersi nei punti nei quali si ha una fonte di luce diretta alle spalle;

6. Fare attenzione a non coprirsi la bocca mentre si parla;

7. Utilizzare un'articolazione chiara, ma non esagerata, una normale velocità d'eloquio, un'adeguata prosodia, un normale volume della voce;

8. Nel fornire istruzioni usare anche i gesti oltre alle parole (ad esempio indicare il materiale di cui si sta parlando);

9. Nel rapporto uno a uno con il bambino ipoacusico non mettersi di lato, ma di fronte a lui;

10. In presenza dell'insegnante di sostegno o dell'interprete, rivolgersi comunque direttamente all'alunno, utilizzando una complessità sintattica e una tipologia di lemmi adeguata alla sua competenza linguistica;

11. Coinvolgere lo studente sordo nelle attività allo stesso modo di tutti gli altri alunni della classe;

12. Durante le discussioni o i dibattiti in classe, identificare gli studenti chiamandoli per nome, in modo che il bambino possa individuare chi sta parlando;

13. Se si ha l'impressione che il bambino non abbia individuato il parlante, non abbia avuto il tempo di stabilire un contatto visivo con questo o non abbia compreso il contenuto dell'intervento, ripetere o riassumere le domande e/o le risposte dei compagni;

14. Regolare la turnazione e parlare uno per volta;

15. Scrivere le informazioni rilevanti (compiti per casa, indicazioni, lessico…) su dei fogli o sulla lavagna;

16. Rinforzare i concetti spiegati attraverso materiale visivo, illustrazioni, grafici, mappe concettuali, nonché oggetti reali, modelli, materiali di manipolazione;

17. Se si adottano materiali video, assicurarsi che siano sottotitolati;

18. Introdurre le lezioni con organizzatori anticipati (mappe concettuali che permettono all'alunno audioleso, e non solo, di comprendere meglio le relazioni tra un complesso di idee o di organizzare le informazioni, favorendo sia la memorizzazione che la rievocazione);

19. Fornire una sintesi scritta della lezione (preferibilmente prima della lezione stessa);

20. Informare tutti gli alunni sulla sordità e sensibilizzarli sui modi per interagire al meglio con i compagni non udenti, ricordando che la diversità (che sia nella modalità di ascolto, o in altri aspetti) non è barriera, la diversità è arricchimento, per tutti.

Seguire queste indicazioni può aiutare il bambino sordo a vivere serenamente il contesto scolastico e, al tempo stesso, può consentire agli insegnanti di lavorare meglio e in condizioni più confortevoli.

Incontri

Workshop per genitori di bambini con disabilità. "In presenza di un figlio disabile come comportarci con i nostri figli non disabili"

In risposta alle richieste e alle esigenze di molti genitori, la FIADDA Umbria Onlus e l'Associazione "DURANTE NOI" organizzano per sabato 1 ottobre 2011 presso la sede A.U.C.C. di Perugia, una interessante giornata di confronto e discussione per capire le dinamiche emotive e relazionali che intercorrono tra i nostri figli non disabili rispetto a un fratello /sorella disabile. L'incontro sarà tenuto dalla psicologa Carolina Amelio. Di seguito riportiamo uno dei suoi lavori.

Nota Autobiografica

Workshop per Genitori di Bambini con Disabilità

"In presenza di un figlio disabile come comportarci con i nostri figli non disabili"

Nome:
Cognome:
Città:
Via/Piazza:
Numero: Cap:
Cell:
Mail:

Per partecipare è possibile utilizzare il modulo di iscrizione allegato, compilarlo e inviarlo all'indirizzo indicato insieme alla copia del versamento della quota d'iscrizione di Euro 10.

Programma Gruppo Discussione

Sabato mattina:

Sabato pomeriggio:

Sciogliendo il nodo... *di Carolina Amelio*

La maggior parte dei genitori sperano che i loro figli si vogliano bene, si sostengano e si prendano cura l'uno dell'altro durante il corso delle loro vite. La presenza di un bambino con disabilità ha un profondo effetto sugli altri bambini della famiglia. Questi bambini si devono adattare ad un fratello "speciale" che molto probabilmente prenderà la maggior parte del tempo e delle attenzioni dei propri genitori. Inoltre, da adulti, quando i loro genitori diventeranno più anziani e bisognosi di aiuto non potranno contare sull'appoggio di questi fratelli.

E' però molto importante che i genitori sostengano sia il rapporto tra fratelli sia l'individualità di ogni figlio. I genitori hanno bisogno di "far sapere ai loro figli che sono tutti speciali"

La ricerca dimostra che avere un fratello o una sorella disabile è un evento "eccezionale" che influenza profondamente lo sviluppo psicologico del bambino non disabile. Tuttavia, le conclusioni sono spesso contraddittorie. I bambini diversamente abili possono dare un amore intenso ai fratelli, un amore che può anche creare tra di loro un unione speciale. Questo può aiutare ambedue i fratelli ad ottenere dei risultati positivi nelle loro vite, ma può anche causare ansia, per esempio durante un momento di separazione.

In passato si credeva che il rapporto tra fratelli, dove uno di questi fosse portatore di handicap, sarebbe stato meno positivo e meno affettuoso. Tuttavia, in alcuni casi si è riscontrato il contrario. Il rapporto tra fratelli, dove uno di questi è portatore di handicap, è risultato più positivo del convenzionale rapporto tra fratelli (Stoneman, 2001).

Uno studio ha dimostrato che sussistono più conflitti negativi con fratelli maggiori disabili, ma il contrario (fratelli disabili più piccoli) non ha riscontrato gli stessi risultati (Stoneman, 1989). Alcune ricerche hanno indicato che il rapporto tra fratelli può essere marcatamente ineguale quando uno di questi ha una disabilità specifica.

Per esempio, Hellen, Gallagher, Fredrick, (1999) hanno osservato l'interazione tra fratelli di cui uno con disabilità sensoriale (sordità, cecità) ed hanno dimostrato che il bambino non disabile tende a prendere un ruolo d'aiuto e quindi un ruolo adulto nei confronti del fratello disabile.

Spesso i fratelli non sono soddisfatti dei loro successi: lavorano molto più dei loro pari, si sentono costantemente preoccupati per le loro famiglie, cercano di essere emozionalmente sempre presenti per loro. Al contrario dei loro amici, se vivono lontano dalla famiglia d'origine, cercano di trascorrere la maggior parte delle vacanze o del tempo libero con questa; vogliono alleviare il dolore dei loro genitori, per compensare alle loro preoccupazioni e per distrarli dalle loro vite difficili.

A volte hanno grosse difficoltà a separarsi dalla famiglia; le ragioni sono varie: un senso di colpa nel lasciare il fratello/sorella con disabilità, gelosia verso il fratello/sorella che rimane a casa protetto dai genitori (meno frequente), paura che la famiglia abbia un immediato bisogno di loro - sensazione che può condurre ad un sentimento di paura nel cominciare a formare una nuova famiglia. Ho domandato a P. (42 anni), perché viveva ancora in famiglia, mi ha risposto, *"preferisco essere vicina in caso avessero bisogno di qualcosa"*.

Sicuramente é più facile gestire il proprio senso di colpa restando a vivere in famiglia piuttosto che vivere lontani in maniera indipendente con i propri sensi di colpa da gestire; ma per un certo periodo un distacco è fondamentale. Riuscire a fare le proprie esperienze personali al di fuori della famiglia da la possibilità di crescere e soprattutto di costruire la propria individualità.

In alcuni casi è stato riscontrato che il fratello non disabile continua a cercare le attenzioni dei genitori, anche dopo sposato; il più delle volte questi "fratelli" vogliono che i loro genitori siano preoccupati anche per loro - e non solo per il fratello disabile. Spesso cercano di attirare l'attenzione dei genitori, creando inconsciamente situazioni problematiche. In altri casi invece, non riescono a crearsi una propria individualità perché troppo impauriti - paura di perdere il fratello, paura di vederlo soffrire - non capire la "malattia". E' importante rispettare la loro apprensione, non sottovalutarla, non sminuirla; è importante ricordarsi che tutta la famiglia è stata colpita da questa situazione.

Un'altro aspetto importante della vita dei fratelli è la relazione con il partner ed il costruire una nuova famiglia; non è sempre facile per una sorella/fratello riuscire a gestire tutte le proprie responsabilità e non è facile per il partner (soprattutto se uomo) riuscire a capire che la propria compagna ha delle responsabilità maggiori verso la famiglia d'origine.
I fratelli (soprattutto se molto giovani) tendono a circondarsi di persone interessanti e complicate -persone insicure da "rincorrere" e/o persone problematiche da "salvare"!

Personalmente credo che raggiungere un buon equilibrio può essere difficile, ma sicuramente possibile e desiderabile - addirittura lo credo più possibile per i fratelli che per qualunque altra persona, perché la loro esperienza di vita li induce ad avere una sensibilità ed una maturità introspettiva maggiore rispetto agli altri. E' comunque molto importante che la famiglia sostenga sia il rapporto tra fratelli sia l'individualità di ogni membro.

Carolina Amelio
(giugno 2005 modificato novembre 2010)

Bibliografia

Stoneman. Z., (2001). Supporting positive sibling relationships during childhood. *Mental Retardation and Developmental Disabilities, 7*, 134-142.

Stoneman, Z., (1989). Comparison groups in research on families with mentally retarded members: a methodological and conceptual review. *American Journal on Mental Retardation, 94 (3),* 195-215.

Heller, K. W., Gallagher, P. A., Fredrick, L. D, (1999). Parents' perceptions of siblings' interactions with their brothers and sisters who are deaf-blind. *Journal of the Association for Persons with Severe Handicaps, 24(1),* 33-43.

Amelio, C. (2002). Fin da piccolo un ruolo adulto. *Notizie, 79,* 26-28.

Winter, J. (2002). I'm special too! span>http://disabilityexchange.org/

Capire l'impianto cocleare

Estratto da "Tecniche trucchi e strategie per l'impianto cocleare nell'età adulta", di Andrea Pietrini

In risposta alle richieste e alle esigenze di molti genitori, la FIADDA Umbria Onlus e l'Associazione "DURANTE NOI" organizzano per sabato 1 ottobre 2011 presso la sede A.U.C.C. di Perugia, una interessante giornata di confronto e discussione per capire le dinamiche emotive e relazionali che intercorrono tra i nostri figli non disabili rispetto a un fratello /sorella disabile. L'incontro sarà tenuto dalla psicologa Carolina Amelio. Di seguito riportiamo uno dei suoi lavori.

Personalmente, mi sono convinto di una cosa: per quanto riguarda l'impianto cocleare, ci sono ancor oggi molte cose poco chiare, ciò è dovuto in buona parte al fatto che è impossibile entrare all'interno di una persona e capire con precisione cosa gli stia succedendo, le sensazioni che sta provando, il modo in cui l'impianto cocleare sta funzionando. E' raro poi, che una persona sorda adulta decida di mettere nero su bianco un diario, una cronaca, un resoconto, una serie di suggerimenti, diretti agli osservatori, agli specialisti, ai semplici curiosi. Le persone normoudenti non possono ovviamente immedesimarsi nelle persone sorde (e viceversa) e hanno molte difficoltà a capire cosa accade. Succede così che si cerchi di venire a capo del "problema sordità" andando quindi a cercare di indovinare per tentativi, test, supposizioni, probabilità.

Ma se si riuscisse a venire incontro gli uni agli altri, si otterrebbero alcuni grandi risultati: come prima cosa, le persone normoudenti capirebbero come funziona e come agisce un impianto cocleare; le persone sorde a loro volta avrebbero un'idea di cosa li aspetta nel caso volessero sottoporsi all'intervento di impianto cocleare. E infine, cosa più importante di tutte, le persone sorde già portatrici di impianto potrebbero trovare spunti e confronti per migliorare sempre di più.

L'impianto cocleare (IC), o orecchio bionico, è uno strumento che, nelle sordità profonde, cioè in presenza di una perdita uditiva maggiore di 100 decibel, aiuta a udire i suoni in maniera più completa, seppur molto diversa, dell'apparecchio acustico classico, tenendo anche conto che il loro principio di funzionamento è differente (amplificazione dei suoni nel caso dell'apparecchio acustico, stimolazione elettrica del nervo acustico nel caso dell'IC).

E' di fondamentale importanza capire il seguente meccanismo d'azione:
- nella prima fase l'IC raccoglie i suoni esterni e li fa "arrivare in testa" alla persona, che li percepisce (processo *passivo*, svolto automaticamente: il soggetto non partecipa);
- nella seconda fase, la persona, oltre a percepirli, si "rende conto" della natura di quei suoni, dando ad essi il corretto significato (processo *attivo*, il soggetto deve partecipare).

Facciamo un paragone per semplificare: l'impianto cocleare è come un postino che consegna la corrispondenza proveniente dal mondo esterno al destinatario (è chiaro che il postino non conosce il contenuto della corrispondenza, bensì si limita a recapitarla). Il destinatario (ovvero, la persona sorda) dal canto suo, riceve tutte le lettere che gli sono state spedite, ma se vuole conoscerne il contenuto non può rimanere lì con le buste in mano: deve compiere l'atto volontario e consapevole di aprirle e leggerle. Ecco, l'impianto cocleare è assai simile: spedisce i suoni, ma poi è la persona sorda che deve "riceverli e leggerli", ovvero, una volta percepiti, dargli un significato. Ma quale è il problema? Il problema è che la corrispondenza non è così facile da leg-

gere, dal momento che i suoni (la corrispondenza) possono risultare estremamente diversi da come si riteneva che fossero in precedenza, ad esempio quando si utilizzava l'apparecchio acustico ("la corrispondenza adesso mi arriva scritta in inglese anziché in italiano! Mi toccherà dover tradurre tutto quanto, per capire!").
Addirittura in alcuni casi i suoni possono costituire una novità assoluta, trattandosi di suoni mai uditi in precedenza ("questa lettera ha alcune parti scritte in un alfabeto che non ho mai visto! Mi toccherà imparare un alfabeto nuovo!").

ATTENZIONE: stiamo facendo riferimento agli adulti; nel caso dei bambini o dei neonati, è probabile che questo stadio appena descritto non compaia in quanto non si ha esperienza di "suoni precedenti", bensì i suoni dell'impianto cocleare sono i suoni "da sempre conosciuti".
Ritornando a noi, non è quindi l'impianto cocleare a dare il significato ai suoni, ma la persona, che li deve interpretare. L'impianto cocleare si limita a far arrivare il suono a destinazione.

Quanto sopra esposto significa anche un'altra cosa, rovesciando l'ottica; e cioè che è possibile sentire i suoni, ma senza "capirli", e ciò avviene principalmente in due casi:

1) nel caso che si tratti di parole mai sentite, di cui non si conosca il significato;
2) nel caso non si presti sufficiente attenzione, un po' come accade a una persona normoudente che si trova sovrappensiero e ascolta la radio o la televisione senza realmente ascoltare. Questo secondo caso è di grande importanza, come vedremo nel seguito della trattazione.

I suoni vengono percepiti sempre, poiché la loro ricezione è automatica; ma non sempre vengono compresi, perché la comprensione non è un fatto automatico.
Con il giusto allenamento i due processi, attivo e passivo, ovvero percezione e comprensione, diventeranno quasi simultanei e, prestando attenzione, la persona riuscirà a "capire" praticamente nello stesso momento in cui percepisce il suono. Esattamente lo stesso fenomeno che accade alle persone normoudenti quando ascoltano, e similmente a quanto accade con la "lettura labiale" (ovvero il guardare il movimento delle labbra, e contemporaneamente capire quali parole vengono pronunciate) che nelle persone sorde è una metodica molto utilizzata e considerata di routine, ma che desta sempre un certo stupore e ammirazione in chi non la conosce e la considera una cosa complessa che richiede molta abilità.

Se si vogliono "capire" i suoni dell'IC, bisogna farlo concentrandosi e dedicando l'attenzione ai suoni che arrivano dentro la testa. Sembra un'ovvietà, eppure è questo il *concetto più importante da capire*; è il perno intorno al quale ruota il corretto utilizzo dell'IC e, allo stesso tempo, la sua mancata comprensione e applicazione è alla base degli errori più comuni, primo fra tutti quello che limita l'impianto cocleare al solo *utilizzo passivo* (percepire suoni, senza capirli).

Attenzione, attenzione, attenzione: "capire" una parola o una frase è un compito molto facilitato se le parole stesse sono già presenti nella testa di chi ascolta: ascoltare, per esempio, una parola rara e poco frequente come, ad esempio,"*surrettiziamente*", darà vari risultati: se è una parola conosciuta e al tempo stesso si ha un buon ascolto, verrà immediatamente riconosciuta; se invece è una parola sconosciuta, ma si è acquisito un buon ascolto, si riuscirà a ripeterla in maniera più o meno corretta; se infine la parola è sconosciuta e l'ascolto non è buono, non si riuscirà nemmeno a ripeterla correttamente.

Da qui ne consegue che:
1) l'impianto cocleare sembra funzionare molto meglio se nella mente sono già immagazzinate molte parole e si padroneggia a dovere la grammatica e la sintassi.
2) Per "sentire meglio" è importate fare molto allenamento acustico per i suoni e per tutte le loro sfumature e, quindi, avere più probabilità di sentire e capire parole e frasi.

(la pubblicazione è scaricabile gratuitamente al seguente indirizzo
http://martenclet.blogspot.com/2011/04/l-impianto-cocleare-nelleta-adulta-i.html
oppure scrivendo a: andreapietrini@inwind.it)

Aiuto tecnologico... a cura di Stefano Panicale

I sistemi FM e la LIM sostengono la disabilità a scuola ... e non solo

La scuola come fonte del sapere dove vengono formati i nostri figli, ma spesso anche luogo dove alcune barriere rendono difficoltoso per un alunno audioleso il percorso formativo ed educativo.

Il chiasso o il rumore di fondo nelle aule rappresentano sicuramente solo un esempio di tali barriere che impediscono all'alunno audioleso protesizzato o impiantato una corretta comprensione della lezione.

L'articolo si propone di fornire alcune informazioni sulle moderne tecnologie che possono aiutare i nostri bambini e ragazzi nell'ambito scolastico, ma non solo. Le nuove tecnologie, che hanno portato all'avvento delle protesi digitali e degli impianti cocleari, che già di per sé costituiscono un grosso ausilio per le persone audiolese, hanno permesso alle aziende produttrici di sviluppare anche degli strumenti che possono aiutare gli alunni audiolesi nel loro percorso scolastico, consentendo loro, anche in ambienti rumorosi come le classi, una maggiore percezione delle informazioni che arrivano dagli insegnanti o dell'oratore in genere.

Di seguito conosceremo ed esamineremo nella fattispecie due ottime soluzioni tecnologiche, ormai ampiamente diffuse ed utilizzate, che hanno anche altri campi di applicazione oltre che nella scuola: i sistemi FM e la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale).

SISTEMI FM o Microlink

Cosa sono i sistemi FM

La modulazione di frequenza – FM – è una tecnologia di comunicazione senza fili che oggigiorno trova ampio impiego in tutto il mondo per innumerevoli applicazioni e situazioni, ogniqualvolta la comunicazione sia al centro dell'attenzione. Esempi di campi di applicazione della tecnologia FM:

- Telefoni senza fili
- Walky-talkie
- Sistemi per sorvegliare i neonati

Il sistema FM per i portatori di protesi acustiche o impianti cocleari funziona utilizzando lo stesso principio. E' composto da un trasmettitore che capta la voce dell'oratore e la trasmette via onde radio, senza l'uso di fili, direttamente a un piccolo ricevitore FM collegato alla protesi acustica o all'impianto cocleare.

Com'è fatto

Il trasmettitore si può appendere al collo dell'oratore

Il ricevitore per protesi acustica

Il ricevitore per impianto cocleare

Perché la tecnologia FM è importante

La maggior parte delle persone con problemi di udito nota che anche con le migliori protesi acustiche o con l'impianto cocleare ha difficoltà a sentire in determinate situazioni, per esempio al telefono, quando guarda la TV, a scuola o all'università, nelle riunioni di lavoro o al ristorante. L'uso di un sistema FM facilita notevolmente la comunicazione in tutte queste situazioni difficili.

In particolar modo nelle aule ormai super-affollate dove i rumori di fondo, il brusio, possono interferire con una corretta comprensione della voce dell'oratore questo strumento può risultare quasi indispensabile in quanto la voce del docente che indossa la trasmittente, viene isolata dal resto dell'ambiente attraverso il sistema e in questo modo può arrivare in maniera "pulita" all'alunno che porta la parte ricevente.

Lavagna Interattiva Multimediale (LIM)

La LIM è una lavagna speciale, su cui è possibile **scrivere, proiettare filmati, spostare immagini e altri oggetti multimediali** con le mani o con apposite penne digitali, **salvare la lezione** svolta sul computer per poterla riutilizzare in seguito e **metterla a disposizione degli allievi**. I materiali per la LIM possono essere lezioni già pronte, ma modificabili a seconda delle esigenze, e attività interattive da fare in classe con i ragazzi, come esercizi per il recupero, laboratori ed esplorazioni virtuali.
La LIM è, quindi, uno strumento tecnologico che permette di mantenere il classico **paradigma didattico centrato sulla lavagna**, potenziandolo con la **multimedialità** e la possibilità di **usare software didattico in modo condiviso**.

Dove trova impiego?

E' uno strumento che trova la sua applicazione in **tutti i livelli scolastici** e nelle **diverse aree disciplinari**. La sua applicazione didattica è molto versatile: permette **una didattica frontale innovativa**, approcci formativi di tipo **collaborativo** e **costruzionista**, **peer education** e **simulazioni di attività laboratoriali**. **La letteratura dimostra che questo strumento è particolarmente utile per gli alunni diversamente abili e per quegli studenti che hanno maggiori difficoltà a seguire le lezioni tradizionali** e traggono vantaggio da approcci multimediali, più coinvolgenti e in grado di stimolare intelligenze diverse. Gli studi dimostrano, come atteso, che è particolarmente apprezzato dagli studenti, sempre più abituati a ragionare e filtrare le informazioni del mondo secondo le regole comunicative del mondo digitale. Ma è anche molto apprezzato dai docenti, perché a differenza di altre tecnologie applicate alla didattica, permette di **convogliare l'attenzione** dei ragazzi sulla lezione grazie a metodi innovativi che **favoriscono la spiegazione dei concetti più complessi** e di **utilizzare al meglio il tempo** proiettando schemi, formule, brani senza doverli riprodurre manualmente sulla lavagna.

Un po' di storia

Oggi la LIM è ampiamente utilizzata, soprattutto nei paesi anglosassoni, per l'insegnamento delle lingue, delle scienze, della geografia, della storia e delle discipline artistiche e tecniche. La prima lavagna interattiva è stata prodotta nel 1982, ma l'utilizzo nella didattica si è espanso a partire della fine degli anni Novanta nei paesi anglosassoni. In Italia ha fatto la sua prima comparsa dopo il 2000, dopo alcuni anni passati in sordina, dal 2005 si osserva un aumento esponenziale del numero di lavagne nelle scuole, grazie anche a progetti ministeriali, di enti locali e allo sviluppo di software didattico per il loro utilizzo.

Di cosa abbiamo bisogno per usare la LIM in classe?

La LIM è generalmente collegata ad un computer, di cui riproduce lo schermo grazie alla proiezione attraverso un videoproiettore. Pertanto, l'utilizzo della LIM in classe richiede:

- la lavagna interattiva multimediale;
- un computer;
- un videoproiettore;
- software e materiali per la didattica.

L'istallazione prevede il collegamento del computer al videoproiettore, tramite l'apposito cavo, e della lavagna al computer, attraverso un altro cavo, generalmente USB. Il videoproiettore riceve le immagini del computer e le proietta sulla LIM. Le operazioni effettuate sulla LIM con le dita o con le penne digitali (a seconda del modello) sono percepite da sistemi di rivelazione (che possono essere diversi: magnetici, ottici, sonori, resistivi) e trasmesse al computer. Sono possibili tutte le operazioni normalmente effettuate con il mouse quando si lavora al computer.

I software per la LIM

La LIM è generalmente dotata di s**oftware per creare presentazioni e lezioni multimediali** in classe con facilità: normalmente sono sufficienti poche ore per apprendere le basi del funzionamento. Tutti i software in dotazione con le LIM hanno in comune alcuni elementi caratteristici:
- uno **stage bianco** in cui poter scrivere con la penna digitale in modo analogo all'utilizzo di pennarelli sulle lavagne bianche; inoltre, in questo spazio è possibile trascinare immagini e altri oggetti multimediali tratti dalla libreria;
- una **libreria di immagini, filmati e animazioni** che possono essere trascinate nello stage; alcuni oggetti sono già disponibili altri possono essere importati dal docente. Una volta trasferiti negli stage possono essere ridimensionati, ruotati, clonati e utilizzati come base per creare schemi e mappe concettuali grazie all'utilizzo delle penne digitali;
- alcuni **strumenti** che permettono di **attivare funzioni** come la scrittura con tratti e colori differenti, la tracciatura di forme geometriche solide o vuote, l'attivazione di una tastiera virtuale e molti altre che variano a seconda del tipo di lavagna.
Inoltre, la LIM permette di utilizzare **tutti i software presenti sul computer**, come elaboratori di testo, software per presentazioni, browser per la navigazione in internet, software di disegno e proiettori di filmati, ma invece di usare il mouse per selezionare e spostare oggetti, si utilizzano le mani e le penne digitali agendo direttamente sulla superficie della lavagna.
Infine, è possibile utilizzare specifici **software didattici**, come quelli proposti da alcune case editrici, che contengono percorsi didattici preconfezionati da esplorare e attività interattive già mirate al raggiungimento di specifici obiettivi didattici.

Perché piace agli insegnanti…

La LIM piace agli insegnanti per diversi motivi:
- permette di usare metodi tradizionali di insegnamento, come la lezione frontale, in modo innovativo, in particolare il docente può utilizzare materiale didattico multimediale direttamente sulla lavagna, e non dietro ad un computer;
- permette di salvare i percorsi didattici proposti per successivi utilizzi e per la distribuzione agli studenti, diminuendo il tempo necessario alla preparazione della lezione e dei materiali di studio;

- facilita la spiegazione di processi, la descrizione di situazioni e ambienti, l'analisi dei testi grazie alla possibilità di visualizzarli in modo condiviso su uno schermo comune a tutti, assicurando l'attenzione sull'oggetto corretto;
- rende il momento di recupero più dinamico e interattivo, agendo su intelligenze diverse e migliorando i risultati come dimostrato da diversi studi;
- consente di utilizzare facilmente approcci didattici diversi, grazie anche alla disponibilità di software didattici;
- infine, anche perché manda in pensione gli odiati gessetti.

Piace agli studenti…

- perché essi hanno familiarità con il linguaggio delle immagini e dei filmati;
- perché le lezioni interattive sono più coinvolgenti e permettono di comprendere più rapidamente;
- perché hanno a disposizione diversi canali di apprendimento che stimolano diverse intelligenze;
- perché spesso l'introduzione della LIM ha favorito attività didattiche di apprendimento collaborativo che li pongono al centro del processo di apprendimento.

Come si usa in classe?

La LIM può essere utilizzata in diversi modi: per la **didattica frontale** con materiali multimediali, per **attività che coinvolgono la classe** come completare schemi o attività interattive e laboratoriali, per le **interrogazioni**, per la presentazione in modo innovativo di **ricerche ed elaborati realizzati dagli studenti** in un'ottica di peer education. Infine, può essere utilizzata per effettuare percorsi di **navigazione su web** in classe.
Didattica frontale e collaborativa. Il docente o gli studenti coinvolti nell'attività didattica possono utilizzare i materiali multimediali in proiezione sulla lavagna, disegnando su di essi con le apposite penne digitali, trascinando oggetti e salvando gli elaborati al termine della lezione sul computer, per poterli consultare in seguito o utilizzare per realizzare tesine ed elaborati. E' possibile realizzare fotografie istantanee dello schermo, per esempio fermando un filmato per catturare un fotogramma, aprirlo in un software di elaborazione immagini e analizzare in classe l'immagine per commentare i contenuti. Oppure è possibile avviare simulazioni laboratoriali interagendo direttamente sullo schermo. Avendo a disposizione software didattici con simulazioni e attività interattive, gli studenti possono essere coinvolti nell'esplorazione virtuale di ambienti, sperimentare il metodo scientifico, operare ambiti tecnologici.
Interrogazioni. Il docente può utilizzare la lavagna per attività di recupero e interrogazioni, proiettando quiz interattivi o immagini e filmati che possono essere commentate e rielaborate dagli alunni, per esempio cartine mute, opere d'arte, reazioni chimiche, formule matematiche.
Presentazione di elaborati. La LIM è particolarmente adeguata alla presentazione di elaborati, poiché permette di proiettare foto, tabelle, filmati realizzati dagli alunni operando tutti i controlli direttamente dalla lavagna, rendendo più agevole e articolata l'interazione con i contenuti multimediali. I software in dotazione con le LIM permettono generalmente anche l'esportazione degli elaborati in un formato compatibile con il web, funzione che può essere utilizzata, per esempio, per pubblicare gli elaborati nel sito della scuola, mettendo a disposizione di tutti la conoscenza prodotta.
Navigazione su web in classe. Se il computer in uso con la LIM è connesso a internet, è possibile navigare nel web usando un comune browser, come Internet Explorer o Mozilla Firefox. In questo modo si possono effettuare delle ricerche su web coinvolgendo l'intera classe, con lo scopo di effettuare ricerche educando ad un uso corretto della rete, evidenziando oggetti di interesse e salvando istantanee del video per memorizzarle ed utilizzarle in un secondo momento per una sintesi o relazione.

CONSIGLI UTILI PER LA SICUREZZA DEI PORTATORI DI IMPIANTO COCLEARE

Questo opuscolo è estratto da un documento della Cochlear Implant British Group, ed è stato realizzato con la consulenza dei principali fornitori di impianti cocleari e delle equipe mediche; si propone di fornire una guida per gli utenti portatori di impianto cocleare per consentire loro di trarre il massimo beneficio dai loro dispositivi e per ridurre al minimo potenziali problemi. È' importante sottolineare che si tratta di una guida generale e non tutte le informazioni fornite possono essere applicabili a tutti gli utenti portatori di impianto cocleare.
In ogni caso, si consiglia sempre di leggere attentamente le istruzioni riportate dal produttore /fornitore dell'impianto cocleare e chiedere consigli al proprio medico circa situazioni specifiche.
Si ricordi che la maggior parte delle persone con impianti cocleari sono in grado di condurre una vita normale semplicemente prendendo alcune precauzioni ragionevoli. Anche se alcune informazioni contenute in questo foglio possono sembrare scoraggianti, nella maggior parte dei casi i rischi sono molto piccoli!

Sport, tempo libero e gioco.
Prima di affrontare alcune situazioni specifiche è importante sottolineare che un portatore di impianto cocleare (bimbo o adulto) dovrebbe essere incoraggiato il più possibile a condurre una vita normale, non sacrificando in alcun modo attività ludiche o sportive, affidando al buon senso (salvo casi particolari) la condotta più adeguata al proprio stile di vita. Ricordatevi inoltre che alcuni comportamenti consigliati preservano sì l'impianto cocleare, ma costringono l'utente ad agire in condizioni di deprivazione uditiva non potendo in quel momento utilizzare l'impianto, con tutti i rischi ed i disagi che ne possono conseguire.

Ricordarsi sempre di:
• proteggere i dispositivi e l'attrezzatura;
• proteggere la testa;
• evitare danni da umidità;
• leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni relative al proprio impianto e alla necessità di proteggere le proprie orecchie;
• agire in situazioni di comfort e praticità;
• consultare il proprio centro di riferimento che può dare istruzioni più specifiche.

Nelle prime 6 settimane dopo l'intervento chirurgico si dovrebbe prestare particolare attenzione: la parte interna dell'impianto è più vulnerabile e la ferita chirurgica richiede alcune attenzioni. Al di fuori di questo periodo critico è possibile condurre una vita relativamente normale. Raccomandazioni specifiche sui modelli di caschi e protezione non sono fornite in questo testo, ma le diverse associazioni degli utenti possono fornire consigli e commenti utili sulle attrezzature che altri hanno provato.

Attività di gioco standard e sport senza contatto (*tennis, golf, corsa*). L'auricolare e il processore dovrebbero essere protetti, per quanto possibile, da eventuali danni (urti, acqua, sabbia, sudore, ecc), usando magari un aggancio di sicurezza, un fermaglio, una fascia o un berretto.

Sport vigoroso (*calcio, basket, pallavolo*). Può essere opportuno rimuovere le parti esterne. Se vi è qualche rischio di colpi alla testa può essere opportuno rimuovere le parti esterne ed indossare anche una forma di protezione per la testa (berretto, paracolpi, fascia).

Bungee Jumping, piste da sci. Non si sa se ci sono rischi aggiuntivi per l'impianto cocleare associati a queste attività, ma non sono certamente consigliabili nelle prime 6 settima-

"Lorenzo, tunnel facile" gioca a calcio indossando un caschetto di protezione

ne dopo un intervento chirurgico. Se comunque si decide di praticare tali sport si dovrebbe almeno rimuovere la parte esterna, oppure proteggerla per evitare che voli via.

Sport da contatto (boxe, kick boxing, rugby, hockey). Gli utenti con impianto cocleare non dovrebbero partecipare a sport da contatto (boxe, kick boxing, rugby, hockey) dove danni fisici, pressione e colpi alla testa sono inevitabili o molto probabili. Per il rischio di colpi alla testa che potrebbero danneggiare l'impianto cocleare i portatori non dovrebbero partecipare neanche alle arti marziali soprattutto quelle che comportano il "lancio" del corpo.

È possibile praticare alcuni sport con un piccolo casco: ciclismo, vela, equitazione. Un casco aiuterà a proteggere da qualsiasi colpo per cui deve essere di alta qualità. Se possibile, il componente esterno va rimosso mentre si indossa il casco. Si consiglia di provare diverse marche e tipi e per controllarne il comfort e vestibilità. È particolarmente importante che il casco si adatti bene attorno al sito dell'impianto per assicurarsi che nessuna pressione venga applicata direttamente sul corpo dell'impianto, sul magnete o sulla cicatrice. Sarebbe utile discuterne ulteriormente con il proprio centro di riferimento.

Ginnastica. La ginnastica deve essere effettuata con cautela. Le parti esterne devono essere rimosse; una protezione leggera può essere utile.

Nuoto, snorkeling e altri sport d'acqua. Gli sport d'acqua non dovrebbero creare problemi, purché le parti esterne siano rimosse e si siano superate le 6 settimane dall'intervento chirurgico. Se si indossano occhialini si dovrebbe aver cura di garantire che la cinghia non sia troppo stretta sulla parte interna, sotto la cute. Per la vela e la canoa un casco è consigliabile.
Alcuni portatori hanno problemi di equilibrio e essi non dovrebbero mai nuotare da soli (in mare aperto) perché possono disorientarsi nuotando sott'acqua: bisogna insegnare loro una corretta procedura di segnalazione in superficie.

Casco appositamente adattato per un giocatore di football americano portatore di impianto cocleare

Le immersioni subacquee. Ci possono essere rischi durante le immersioni per qualunque profondità (ovviamente il rischio aumenta all'aumentare della profondità) a causa della pressione, delle maschere/copricapo aderenti ed altri possibili rischi medici. Modelli di impianto cocleare diversi sono approvati a profondità differenti ma tutti sono sicuri entro i 10 metri.

Luna Park, giostre. Le alte velocità e/o le trazioni estreme rischiano di muovere le parti

interne e per tanto non sono raccomandate. Per attività meno rischiose si consiglia comunque di rimuovere le parti esterne.

Paracadutismo. Questa attività non deve mai essere intrapresa nei primi 3 mesi dopo l'intervento e si dovrebbe consultare uno specialista del proprio centro di riferimento prima di intraprendere tale sport dopo il periodo indicato. Le parti esterne devono comunque essere rimosse e bisogna indossare un casco.

Set per realtà virtuale. Il set è pensato per essere sicuro ma bisogna stare attenti che non stringa troppo sulla sede dell'impianto e sulla ferita. La qualità del suono può essere scadente e il microfono/altoparlante potrebbe essere posizionato su un solo lato: assicurarsi che coincida con il lato impiantato per un ascolto migliore.

Lettini da sole. L'utilizzo di lettini solari non può danneggiare l'impianto, tuttavia valutate la possibilità di rimuovere la parte esterna per proteggerla dalla traspirazione.

Danni alle parti esterne. Ricordate sempre di mantenere tutti i dispositivi in luogo asciutto e lontano da sabbia e polvere.

Aspetti medici.

Si ricorda che gli effetti di un certo numero di procedure/terapie mediche sono sconosciuti. Se avete dei dubbi consultate il vostro centro di riferimento.

Aspetti generali.

1. *Meningite.* Si consiglia di seguire le guide dei distretti sanitari di competenza. È ormai opinione largamente diffusa ed accettata che tutti i pazienti portatori di impianto cocleare dovrebbero essere vaccinati (almeno 3 settimane prima o dopo 3 settimane dall'intervento chirurgico) contro la meningite pneumococcica. Ulteriori dettagli sono disponibili presso il vostro centro di riferimento (alcuni consigliano anche la vaccinazione contro la meningite da meningococco e da Haemophilus Influenzae).

2. *Infezioni dell'orecchio*. Le otiti dell'orecchio impiantato devono essere trattate come urgenza in centri specializzati, tuttavia il protocollo terapeutico adottato non richiede modifiche particolari per quanto riguarda dose, tempi e modi di somministrazione dei farmaci (consigliabile un'adeguata terapia antibiotica per via parenterale). È importante informare il centro di riferimento per l'impianto cocleare il prima possibile. Infezioni o patologie in altri distretti vanno trattate normalmente secondo indicazioni del medico.

3. *Cremazione*. Al momento non è necessario rimuovere l'impianto prima della cremazione perché non ci sono parti che possono esplodere, alcuni forni crematori però possono richiedere la rimozione di tutti i dispositivi impiantabili. Parti dell'impianto possono residuare dopo la cremazione. È possibile che in futuro, quando i nuovi dispositivi interni conterranno anche le batterie, sia necessario rimuovere l'impianto.

Consigli su trattamenti specifici.

Le seguenti informazioni sono da intendersi come generale orientamento. Ogni impianto cocleare ha una carta d'identità con una sintesi dei consigli da parte del costruttore specifica per il dispositivo; questa carta viene data in dotazione al momento dell'intervento e l'utente dovrebbe portarla sempre con sé. Una copia dovrà essere conservata in casa e, per i bambini, una copia deve essere tenuta nella scuola. Copie supplementari delle schede possono essere ottenute dal proprio centro di riferimento. È possibile anche indossare braccialetti e ciondoli 'MedicAlert'.

Trattamenti che non devono MAI essere effettuati su persone con impianto cocleare.

1. *Elettrochirurgia*. Strumenti monopolari (elettrobisturi) non devono mai essere utilizzati nella regione della testa e del collo. Strumenti elettrochirurgici bipolari non devono mai essere utilizzati entro 2 centimetri dall'impianto. Si noti che ciò può includere interventi odontoiatrici.

2. *Diatermia*. La diatermia terapeutica è un trattamento opzionale per scopi quali la riduzione del dolore, delle contratture, del gonfiore/dolore postoperatorio e la guarigione delle ferite. Vi è potenzialmente un rischio molto grave per la salute dei portatori di impianto dalla diatermia ad onde corte e diatermia a microonde e queste non dovrebbero essere MAI utilizzate. Si noti che questi trattamenti vengono utilizzati da una varietà di professionisti (fisioterapisti, infermieri, chiropratici, dentisti e terapisti sportivi). Possono riferirsi ad essa come 'calore profondo' o simili. La diatermia ad ultrasuoni è accettabile sotto la testa e il collo.

3. *Neurostimolazione*. La neurostimolazione non deve essere utilizzata direttamente sopra l'impianto cocleare in quanto potrebbe causare danni alla coclea o all'impianto.

4. *Terapia elettroconvulsiva*. La terapia elettro-convulsiva non deve MAI essere utilizzata su un paziente impiantato.

5. *Rilevatori elettronici per febbre da fieno*. Non dovrebbero essere utilizzati.

6. *L'uso di apparecchiature elettriche ed elettroniche, dispositivi elettromedicali*. I dispositivi che causano il passaggio di corrente elettrica (per quanto piccola) attraverso la testa e/o il collo non devono MAI essere utilizzati. Se si ritiene che le apparecchiature che si utilizzano potrebbero comportare il passaggio di corrente elettrica attraverso altre parti del corpo, si dovrebbe valutare attentamente, con il vostro centro di riferimento per l'impianto cocleare, l'opportunità di utilizzare tali dispositivi.

Trattamenti che possono a volte essere effettuati su persone con impianto cocleare.

1. *Risonanza Magnetica Nucleare*. Devono essere sempre prese in considerazione altre tecniche di radiodiagnostica, prima di eseguire una RMN. Una persona con un impianto cocleare non deve mai sottoporsi ad una risonanza magnetica senza prima chiedere il parere del medico responsabile dell'impianto presso il centro di riferimento, che dovrebbe a sua volta contattare anche il produttore. Una risonanza magnetica può danneggiare l'impianto, o causare effetti nocivi dovuti alle proprietà magnetiche ed elettriche del dispositivo interno (gli effetti non possono essere evitati semplicemente spegnendo il processore o rimuovendo la parte esterna). Per queste motivi, una persona con un impianto cocleare non dovrebbe neanche essere vicino a una macchina per risonanza magnetica. Alcuni impianti cocleari possono essere compatibili con alcuni tipi di procedure di risonanza magnetica. Contatta il team chirurgico se ci sono dubbi, o chiedi al reparto di neuroradiologia di contattare il team chirurgico.

2. *Ultrasuoni/ecografie*. Non costituiscono alcun significativo rischio di danneggiare l'impianto, ma ultrasuoni non dovrebbero essere applicati direttamente sopra il sito dell'impianto e si dovrebbe rimuovere la parte esterna.

3. *Macchine TENS (elettrostimolatori)*. Macchine TENS non devono essere utilizzate sulla testa. Per il trattamento di problemi al collo e prima di intraprendere qualsiasi ciclo di trattamento fisioterapico/elettroterapeutico è necessario fare riferimento ad un centro specializzato.

4. *Raggi X*. I raggi X possono essere utilizzati per indagini radiologiche, ma il processore vocale deve essere spento e tenuto ben lontano da tutte le apparecchiature a raggi X.

5. *Gamma telecamere*. Le parti esterne devono essere rimosse.

6. *Elettrolisi*. L'elettrolisi non deve essere effettuata entro 1 cm da qualsiasi parte dell'impianto. Si tenga presente che le sopracciglia potrebbero essere abbastanza vicino ad alcune parti interne dell'impianto. La parte esterna deve essere rimossa.

7. *Dispositivi elettronici per la terapia del dolore*. Questi dispositivi possono danneggiare l'impianto, se utilizzati sulla testa o sul collo. Essi possono essere utilizzati sotto il collo.

8. *Radioterapia.* L'impianto cocleare è a rischio solo se esposto al fascio diretto. La radiazione diffusa può tuttavia potenzialmente provocare dei danni. Per precauzione le parti esterne devono essere rimosse e conservate al di fuori della sala di trattamento. Si consiglia di lasciare le apparecchiature fuori per 2 ore dopo il trattamento. Il team chirurgico dovrebbe essere informato.

9. *Ecografia diatermica*. Può essere effettuata sotto la testa e il collo.

10. *Interventi odontoiatrici*. È consigliabile evitare strumenti monopolari o interventi contigui alla sede dell'impianto cocleare.

11. *Elettro-agopuntura*. Elettro-agopuntura monopolare non deve essere utilizzata su testa o collo.

12. *Elettro-agopuntura bipolare* può essere utilizzata se la stimolazione avviene a più di 1 centimetro di distanza dal sito dell'impianto e l'impianto non sia nel percorso della corrente (ad esempio elettro-agopuntura auricolare).

Trattamenti che possono essere svolti sulle persone con impianti cocleari.
Situazioni note per essere sicure per gli utenti portatori di impianto cocleare:
a) depilazione laser;
b) trattamento laser per la cataratta;
c) utilizzo di scale di indice di massa corporea;
d) utilizzo di scale digitali di grasso corporeo;
e) pettine o rasoio elettrico sono sicuri nelle normali condizioni di funzionamento e di utilizzo;
f) valutazione della densità ossea (DEXA scan).

Sistemi di sicurezza
Negozi. Il tipo più comune di sistema di sicurezza è quello che si trova in molti negozi, detto antitaccheggio, che suona se si passa con un oggetto non pagato. Non esiste alcun rischio di danneggiare l'impianto con questi rilevatori, tuttavia alcuni preferiscono spegnere l'impianto perché avvertono un suono fastidioso durante il passaggio. Solitamente l'antifurto non scatta per la sola presenza dell'impianto, però poiché potrebbe capitare è meglio portare la card identificativa con sé.

Aeroporti. Solitamente i sistemi di sicurezza, (quelli che assomigliano al telaio di una porta e che si attraversano) producono campi magnetici che possono causare alterazioni del programma di processamento vocale con possibile danneggiamento. Questi sistemi di sicurezza tuttavia sono ben indicati e recano con sé un messaggio di avviso per le persone con pacemaker cardiaco.
Se vedete questo avviso rimuovete il processore e spegnetelo.

Il processore può essere passato attraverso una macchina a raggi X in modo più sicuro se è spento.

Le parti interne dell'impianto possono attivare l'allarme in modo da richiedere una ulteriore scansione.

Se sei in un aeroporto che ha uno speciale check-in con agevolazioni per situazioni mediche particolari, utilizzalo o fanne richiesta. Si consiglia di portare con sé la card identificativa dell'impianto e il manuale utente da mostrare al personale. I nuovi scanner completi del corpo, che vengono introdotti in alcuni aeroporti, non danneggiano l'impianto cocleare, ma è necessario rimuovere il processore.

Occupazioni.

Riparazioni. Se si lavora su un motore di un macchinario, devono essere eseguite le normali procedure di sicurezza. Bisogna fare attenzione a evitare scosse ad alta tensione elettrica, che potrebbero danneggiare l'impianto, anche se il componente esterno è stato rimosso.

Saldatura. Solitamente non costituisce una minaccia per l'impianto ma l'utente può avvertire delle interferenze. In condizioni ideali la parte esterna andrebbe rimossa, soprattutto in presenza di scintille; tuttavia ognuno deve valutare il rischio che potrebbe intercorrere non essendo più in grado di udire.

L'uso di elmetti. Valgono le stesse regole prima indicate per le attività sportive.

Magneti industriali. Se si lavora in un ambiente dove ci sono alti campi magnetici è necessario contattare il centro di assistenza e/o il produttore/costruttore.

Viaggi in aereo. Potrebbe essere necessario spegnere il processore durante il decollo e l'atterraggio, mentre l'aereo ha attivo il segnale "allacciare le cinture". Se si viaggia da soli è consigliabile avvisare il personale del fatto che si è portatore di impianto cocleare.

Elettricità statica. L'elettricità statica in passato considerata una preoccupazione teorica per impianto cocleare, presenta in realtà un rischio molto basso che si è ulteriormente ridotto con gli ultimi modelli.

Giochi per bambini, attrezzature e giocattoli. Quando i bambini stanno giocando, in alcune situazioni potrebbero avere più protezione con un piccolo tutore o una fascia. Se possibile è meglio rimuovere la parte esterna ma è necessario valutare quanto sia importante, per il gioco, per l'orientamento e per la sicurezza, udire durante le attività ludiche. Attenzione a non perdere le parti esterne!!!

Scuola. I portatori di impianto cocleare non dovrebbero mai usare generatori di Van der.Graaf perché questi producono livelli molto elevati di elettricità statica. Quando si fanno sperimentazione che prevedono l'utilizzo di elettricità statica il processore andrebbe spento e le parti esterne rimosse.

Schermi televisivi e monitor di computer. I portatori di impianto non dovrebbero essere a contatto con vecchi TV a tubo catodico. Schermi LCD, LED o al plasma non comportano alcun rischio. Si possono tranquillamente usare dispositivi touch screen.

Interferenze.
Le interferenze sono possibili in numerose situazioni, ma non necessariamente rappresentano qualcosa di cui preoccuparsi, a parte il fastidio che possono provocare. Di solito le interferenze sono transitorie e non danneggiano l'impianto. Si può sentire un ronzio quando si è vicino a linee elettriche o ad antenne di trasmissione TV/radio, comprese quelle utilizzate dai taxi e dai servizi di emergenza, vicino ad un telefono cellulare, soprattutto se il segnale è debole (gli utenti con impianto possono usare telefoni cellulari, ma sarebbe meglio provarli prima di acquistarli), ad una console di gioco con i controller senza fili, vicino ad una rete wireless o a lavagne interattive. È invece improbabile che si abbia interferenza con: ripetitori del telefono mobile e reti di computer senza fili (a meno che non si sia nella stessa stanza del server). A volte è l'impianto cocleare che può causare interferenze: con gli altoparlanti (del computer) o giocattoli radio-comandati. Queste interferenze non possono in alcun modo danneggiare l'impianto, ma possono indurre ad un utilizzo improprio delle apparecchiature.
Alimentazione. Se si desidera collegare il processore ad una presa per cuffie di un piano è necessario utilizzare appositi cavi, specificatamente progettati.

Non collegare mai un processore, in modo indiscriminato, direttamente a qualsiasi apparecchiatura elettrica (stereo, TV, uscita cuffie). Usare sempre l'adattatore speciale consigliato per il dispositivo. Diversi cavi saranno necessari a seconda della connessione. In caso di dubbio è più sicuro utilizzare il cavo per le apparecchiature alimentate dalla rete.

Varie.
Gli utenti con impianto cocleare dovrebbero fare attenzione a non toccare o passare sotto recinzioni elettriche perché se la testa tocca la recinzione c'è il rischio di danni all'impianto.

Fuoco e Fornelli: evitare che il processore sia a meno di 50 cm da una fonte di calore. Alcuni possono avvertire un ticchettio in prossimità dei fornelli e possono preferire di rimuovere il processore. Infine vanno evitati tutti quei dispositivi o quei giocattoli in grado di provocare deliberatamente, per quanto piccole, scosse elettriche.

I nostri ragazzi si raccontano….
Io Jordan ... un po' italiano, un po' americano

(Questo racconto è stato scritto da Jordan circa tre anni fa quando frequentava ancora la scuola media. Oggi Jordan ha 15 anni e frequenta il secondo anno della scuola superiore per Grafico Pubblicitario. E' stato impiantato all'età di 8 anni. Parla l'italiano con un lieve accento toscano e l'inglese con una leggera inflessione italiana.)

Sono nato sordo. E sono nato negli Stati Uniti. Queste due cose mi rendono molto diverso dagli altri. Da quando avevo 12 mesi andavo a logopedia quattro volte alla settimana. Mi trovavo malissimo, avrei preferito giocare o riposarmi. All'inizio portavo gli apparecchi acustici che mi aiutavano a sentire. La mia logopedista si chiamava Iris ed ogni volta che andavo lì mi aiutava a parlare insegnandomi delle parole nuove. Piano piano sono riuscito ad imparare l'italiano.

Poi ho iniziato a frequentare la scuola materna e ho trovato tanti bambini diversi da me, che non avevo mai conosciuto. Nonostante il fatto che non sentivo bene ed ancora non ero capace di parlare bene, ho fatto amicizia con molti di loro. Giocavamo a calcio, a costruire edifici o a fare la guerra per finta.

Dopo la scuola materna, ho iniziato la Scuola Elementare di Istia. Una classe nuova con bimbi nuovi. Non mi sono trovato molto bene all'inizio perché c'era un bambino che mi dava fastidio e che mi prendeva in giro per il fatto che non parlavo bene. Ero molto frustrato. La mia maestra di sostegno, Giulia, mi ha aiutato molto in classe anche perché non sentivo molto bene quello che la maestra spiegava. I bimbi della mia classe mi hanno aiutato, ma ero bizzoso e triste. Qui ho conosciuto il mio amico migliore, Simone. Lui mi ha invitato a dormire a casa sua e abbiamo capito di avere molte cose in comune tipo la Playstation, il computer e basketball.

Mi divertivo tanto con Simone, ma l'ambiente a scuola era molto rumoroso e pieno di confusione. Non riuscivo a sentire bene con gli apparecchi acustici, allora i miei genitori hanno deciso di farmi fare l'intervento per un impianto cocleare a Pisa. Ho fatto l'intervento quando avevo otto anni. Devo dire che quel Natale l'ho passato in modo molto diverso dal solito. Babbo Natale è venuto all'ospedale a trovarmi e mia nonna ha preparato tutto un pranzo che abbiamo mangiato nella mia stanza, tutti insieme. Fare l'intervento è stato spaventoso e miei amici erano preoccupati per me. Infatti, quando sono tornato a scuola, mi hanno fatto l'applauso. Mia mamma è venuta a scuola per spiegare tutte le cose importanti dell'impianto alla mia classe. Mi ricordo che per la prima volta sono stati tutti zitti ad ascoltarla. Mi hanno aiutato a portare lo zaino e hanno iniziato a cambiare atteggiamento con me. Anch'io sono cambiato.

Siccome pur essendo un bambino sordo riuscivo a parlare abbastanza bene, ci hanno chiamato su Rai Uno per parlare della sordità e dell'impianto cocleare. La mia mamma mi ha detto che era importantissimo andare così altri genitori di bambini sordi avrebbero avuto speranza in un percorso difficile. Ho suonato il piano forte in televisione ed ho raccontato la mia esperienza. Ho spiegato tutte le cose che sento.

Con l'impianto cocleare sento molto meglio tutti i rumori intorno a me. Sento gli uccelli, mia sorella che urla, la televisione, mia nonna al telefono, miei nonni negli Stati Uniti al computer e sempre tanta confusione in classe. Prima suonavo il piano forte e

adesso suono la chitarra e frequento una scuola media che specializza in musica. La prima settimana del primo anno della scuola media, la professoressa ci ha chiesto di spiegare qualcosa speciale di ciascuno di noi. Io mi sono alzato ed ho parlato davanti alla mia classe dicendo, "Io sono sordo ed essendo sordo ho capito che le persone possono avere paura dell'impianto cocleare che porto sull'orecchio sinistro. E' un po' strano. Forse qualche volta parlo in modo diverso. Forse qualche volta non capisco quello che le persone mi dicono. Essere sordo mi rende diverso e tante volte le persone hanno paura delle cose che non capiscono. Ma, come tutti voi, gioco alla Playstation, guardo la televisione, gioco a baseball e faccio gli scherzi." La mia classe mi ha fatto l'applauso e mi sono sentito tranquillo.
Adesso frequento la seconda media. Devo dire che in classe mi sento diverso dai miei compagni. Loro chiacchierano tanto e questo mi crea delle difficoltà. Sono molto fortunato ad avere una compagna di classe che mi aiuta molto e si chiama Martina. Devo dire che in questi ultimi tempi mi sto impegnando molto a scuola e sono riuscito a migliorare i miei voti e sono molto più calmo di come ero prima. Ogni tanto ci fanno fare un saggio per verificare i nostri miglioramenti nel suonare lo strumento. Io tutte le volte che devo suonare davanti agli altri sono molto timido ma riesco comunque a fare abbastanza bene.

Ho iniziato a cercare una fidanzata, ma fino ad adesso tutte quelle a cui l'ho chiesto mi hanno detto che vogliono solo essere delle mie amiche. Questo mi dispiace un po' perché io sarei un bravo fidanzato. In questo caso non sono molto diverso dagli altri miei compagni di scuola, sono solo più sfortunato... le donne non mi capiscono. Però ora con l'impianto cocleare gli posso chiedere senza problemi se vogliono mettersi insieme a me.

Vorrei terminare questo mio breve racconto dicendo che essere nato sordo mi ha reso diverso da altri ragazzi della mia età, ma di sicuro sono uguale a loro nella maniera in cui voglio bene ai miei familiari. E con l'impianto cocleare adesso glielo posso dire direttamente o anche al telefono.

Ora parlo io… di Jodi Michelle Cutler, mamma di Jordan

Mi ricordo ...

… quando il mio pediatra americano non ci ascoltò nonostante avessimo espresso le nostre preoccupazioni che Jordan era sordo;

… il momento in cui mi hanno confermato che era sordo in una lingua che non era la mia e che mi hanno fatto sentire ignorante perché non la capivo;

… di aver ripetuto ogni parola almeno 100 volte prima che entrasse a far parte del linguaggio di mio figlio;

… di essere rimasta fuori della scuola materna a piangere come una disperata cosciente del fatto che Jordan era lì dentro quella scuola a disperarsi in mezzo ai bimbi udenti che non riusciva a capire;

… quando gli insegnanti della scuola materna mi hanno consigliato di trattenerlo un altro anno perché secondo loro era potenzialmente pericoloso;

… quanto ho lottato per insegnargli a leggere quando aveva quattro anni, in modo che lui sarebbe stato avanti prima di entrare alla scuola elementare perché in questo modo, avrebbe potuto compensare le sue lacune nelle competenze linguistiche;

… quando i miei genitori, più volte, mi hanno chiesto quando avrebbe imparato a parlare l'inglese mentre stavo lottando per insegnargli l'italiano;

… quando un membro della famiglia mi ha detto che stavo per distruggere mio figlio, nel momento preciso in cui gli dissi che ero incinta di Sofia Madyson;

… quando Jordan ha gettato una sedia dall'altra parte della stanza frustrato perché un altro bambino aveva colpito il processore del suo impianto cocleare e lui aveva avuto così tanta paura che non sapeva cosa fare.

E mi ricordo bene quando ...

ha cantato per la prima volta in un coro,

ha suonato la sua chitarra davanti ad un pubblico di cinquanta persone,

ha parlato di ciò che significa essere sordo davanti a 200 persone,

ha vinto un premio per un tema che ha scritto su ciò che significa essere sordo,

ha parlato con la mamma di un altro bambino sordo,

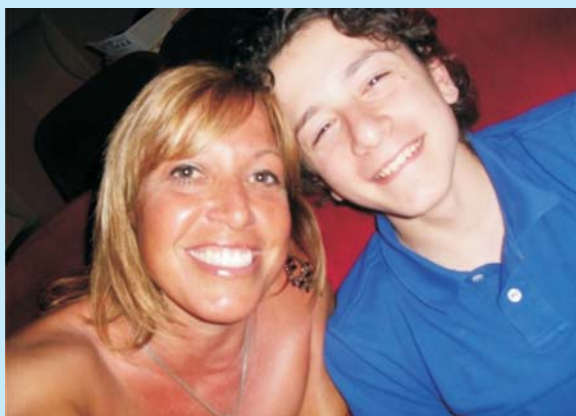
mi ha chiesto di aiutarlo a trovare una ragazza,

ha giocato a nascondino e ha sentito il bambino contare,

mi ha detto: "Mamma, mi vuoi rispondere... ma sei sorda?"

Mi avevano detto di parlare solamente in Italiano con Jordan, perché parlare anche in Inglese l'avrebbe confuso. Ma dire "Ti voglio bene" per me, non è la stessa cosa di un "I love you". Ed io ho insistito.

L'estate scorso eravamo a Baltimora dai i miei genitori e….
una sera ho chiamato mia mamma su di sopra perché quando i bimbi erano piccoli veniva sempre insieme a me a metterli a letto ed era un bel po' di tempo che non lo facevamo.
Ad un certo punto, Jordan ha detto, "Nonna ti vedo una volta all'anno e ho voglia di parlare con te".
Mia mamma ha detto: "Dimmi!" Jordan ha parlato per un'ora, un'ora intera, in inglese con mia mamma. Ha parlato della sua vita in Italia, dei suoi amici e delle sue paure per le superiori.
In inglese.
Non avete idea.
Mia mamma faceva delle domande in inglese e lui ha risposto in inglese.
Mi ricordo tutte le volte che cercavamo di tirare fuori solamente una parola in italiano, tutte le bizze ed i momenti duri che non passavano mai.
E adesso parla anche l'inglese.

Insomma, la mia più grande speranza è che Jordan cresca rendendosi conto della bella persona che è e delle sue capacità, della sua intelligenza, della sua unicità, senza cercare di appiccicarsi addosso qualche etichetta, insomma *indipendentemente* dal fatto che sia sordo.

Jodi Michelle Cutler
http://daigenitoriaigenitori.blogspot.com
Forum Impianto Cocleare sul Facebook: Affrontiamo la Sordità Insieme- Dai Genitori ai Genitori

Jodi e suo figlio Jordan

Eventi

Come ogni anno, la FIADDA Umbria ha organizzato eventi che hanno visto protagonisti i nostri ragazzi e la partecipazione di molti soci e amici. La lotteria di Natale, la giornata di Castiglione del Lago, la gita allo Zoomarine a Roma…, ma lasciamo che siano loro a raccontare……

PRANZO FIADDA A CASTIGLIONE DEL LAGO

Il 20 marzo 2011 il mio babbo, che è il presidente della Fiadda Umbria, ha organizzato una giornata al Lago Trasimeno. La mattina siamo andati alla rocca di Castiglione del Lago a visitare il castello che fu parzialmente distrutto durante la seconda guerra mondiale. Nel soffitto della rocca c'erano dei bei dipinti antichi che raffiguravano divinità greche, romane e scene di guerre medievali, tra cui quelle del duca Ascanio della Corgna. I partecipanti alla gita erano più di cento. A mezzogiorno siamo andati in un Ristorante "La Cantina" e abbiamo pranzato. Dopo pranzo tutti abbiamo partecipato ad una piccola lotteria, con molti pulcini come premi in palio. Abbiamo passato una giornata bellissima; il motivo è che tutti stavamo insieme, udenti e non, allegri e curiosi di scoprire la storia del Trasimeno.

Davide Mariottini
10 anni

QUATTRO PASSI ALLO ZOOMARINE

L'8 maggio io, insieme a mia madre e a tante altre persone della FIADDA siamo andati allo Zoomarine a Roma. Ci siamo divertiti molto, tranne forse i "vecchietti" che sembravano piuttosto annoiati soprattutto durante il ***"luuuuungo***" viaggio. Si, veramente lungo, perché per andare a Roma da Perugia siamo dovuti passare per Castiglione del Lago per far salire molti degli amici della FIADDA. Comunque, una volta arrivati allo Zoo, noi ragazzi, abbiamo giocato e fatto molte attività, logicamente, più degli adulti che dovevano controllare i propri figli. Non ci siamo affatto stancati perché in ogni momento eravamo impegnati a fare un gioco o a vedere uno spettacolo. Io volevo tanto partecipare ai giochi d'acqua, ma avevo paura perché porto l'impianto cocleare e non si deve bagnare. Credevo che ci fossero problemi, ma è bastato toglierlo e sapersi organizzare... grazie alla "lampadina" di mia mamma e all'incoraggiamento dei miei amici. Durante l'attesa per la fila nel gioco dei tronchi sono riuscito a parlare con gli altri anche senza l'impianto, semplicemente leggendo le labbra. Era tanto tempo che non usavo più la lettura labiale da sola, un metodo molto utile che mi hanno insegnato i miei genitori e principalmente la mia logopedista che mi ha sempre aiutato nei momenti difficili della vita, soprattutto quando portavo le protesi! Allo Zoomarine c'era un caos di voci incomprensibili, ma sono stato in grado di capire le persone quando mi parlavano perché sono abituato a percepire le parole mentre c'è confusione usando un semplice trucco, ossia quello di guardare in faccia le persone. Anche se lo Zoomarine era il cuore della giornata sono stato anche bene nel pullman durante il "luuuungo" viaggio. Noi ragazzi abbia-

mo cercato di “ammazzare” il tempo facendo un bel gioco che si chiama “assassino” e io ho avvertito la solita sensazione: la grande competizione che c’era tra i giocatori. Sarebbe stato bello se questa giornata non fosse finita così presto. Oltre ai brividi per quanto riguarda il mio udito, ho provato felicità, allegria e tranquillità, infatti mi sono divertito un sacco. “Per gli adulti è stato un purgatorio e per noi ragazzi un paradiso”.

Francesco Putti

News

Da Genitori a Genitori.
Affrontiamo la Sordità insieme.

Quali sono i sentimenti che invadono un genitore quando gli viene comunicato che il proprio bambino “non sente”? Rabbia, incredulità, angoscia, disorientamento, preoccupazione, solitudine… Soltanto chi ha già affrontato questo momento può capire come ci si sente ed è per questo motivo che noi genitori di FIADDA Umbria abbiamo voluto condividere e mettere le nostre conoscenze e la nostra esperienza a disposizione di altri genitori che si apprestano ad intraprendere un cammino sicuramente lungo e difficile, ma anche pieno di soddisfazioni.
Da ciò ne è scaturita una piccola guida la cui realizzazione ci ha tenuti occupati a lungo, costringendoci, tra l’altro, a rimandare l’uscita di un nuovo numero di “Eppure…Sentire”.
Nella guida sono contenute delle informazioni importanti su come affrontare la sordità nei primi momenti dopo la diagnosi e instaurare, con il proprio bambino, un rapporto ricco e amorevole fin da subito.
L’opuscolo sarà consegnato a tutte le famiglie di bambini diagnosticati non udenti al III livello si screening negli ospedali umbri con la speranza che sia per loro un valido supporto su come vivere i primi momenti difficili dopo la diagnosi. E’ stato un lavoro lungo, ma che ritenevamo necessario, apprezzato anche dalla Fimp (Federazione Italiana dei Medici Pediatrici) e patrocinato dalla Regione Umbria.
L’intento di questa guida è quello di aiutare un genitore a capire quanto impegnativo sia crescere un bambino non udente, ma soprattutto quello di aiutarlo a guardare con positività al suo futuro.

Occhiali con sottotitoli per non udenti

Novità da Gran Bretagna per i film su grande schermo e non solo

26 agosto, 18:01
(ANSA) - ROMA, 26 AGO - Dopo quelli 3D, arrivano gli occhiali con i sottotitoli. E' questa la soluzione ideata dalla Sony per permettere a chi soffre di problemi d'udito di andare al cinema anche quando i film non hanno i sottotitoli, generalmente poco amati dal grande pubblico. Gli speciali occhiali, secondo quanto riporta la BBC, dovrebbero arrivare nei cinema britannici all'inizio del prossimo anno, ma, secondo gli esperti, il loro utilizzo non si fermerà certamente alle sale cinematografiche.

Un'app per aprire il cinema ai non udenti

Per tablet e smartphone - permetterà si seguire anche pellicole in lingua straniera "Moviereading" è un software che permette di scaricare i sottotitoli dei film e li sincronizza con l'audio

MILANO - Permettere anche ai non udenti di seguire un film. O, per chi ci sente benissimo, dare la possibilità di vedere all'estero una pellicola in una lingua straniera che non si conosce. È questo l'obiettivo che si pone Moviereading, un particolare software creato dalla *Universal Media Access* e scaricabile sotto forma di applicazione per tablet e smartphone. L'app che per ora è disponibile solo all'interno delle Samsung Apps, ma in futuro andrà anche sull'Android Market di Google e su iTunes di Apple. L'applicazione è per ora gratuita; poi si pagherà un euro per i sottotitoli di ogni film scaricato.

COME FUNZIONA - Il principio su cui si basa l'applicazione è, come detto, quello dei sottotitoli scaricabili in diverse lingue direttamente sul proprio tablet o smartphone. Il software, una volta lanciato automaticamente, si attiva con l'audio del film e si sincronizza con lo stesso mostrando i sottotitoli nella lingua prescelta. L'app sarà utilizzabile nel giro di qualche mese in qualsiasi cinema e con qualsiasi tablet o smartphone, anche se inizialmente è disponibile, come detto, in esclusiva solo sui prodotti Samsung e all'interno di alcune sale (10 sparse in tutta Italia) del circuito The Space cinema, che fornirà anche il tablet per poter usufruire della sottotitolazione. «Abbiamo scelto di aderire a questa iniziativa per venire incontro alle persone non udenti e dar loro la possibilità di vedere un film al cinema insieme ai familiari – spiega Giuseppe Corrado, amministratore delegato di The Space cinema –. cominciamo per ora solo con alcune sale ma poi estenderemo la possibilità di usare *Moviereading* a tutti i cinema del nostro circuito».

IL FUTURO - Guardare i sottotitoli sul tablet o sullo smartphone e contemporaneamente il film non è però molto comodo, per cui l'Universal Media Access sta pensando a sviluppi tecnologici che rendano la visione più confortevole. «Il primo passo - spiega Carlo Cafarella amministratore delegato di Universal Media Access – è di dotare i cinema di appositi poggia-tablet. Successivamente, ma bisognerà aspettare almeno un anno, potranno essere utilizzati degli appositi occhiali per la cosiddetta "realtà aumentata", in cui i sottotitoli scorrono in basso sulle lenti degli occhiali che sono collegati via wireless con il proprio smartphone. Stiamo infatti per testare dei prodotti della Vuzix che per ora però costano ancora molto. Infine, ma li sperimenteremo prima sul mercato americano, stiamo pensando con Samsung di utilizzare per i sottotitoli degli speciali tablet a display trasparente».

Marco Letizia da Corriere della Sera – Salute - del 29 giugno 2011

L’estate di Giacomo

Vincitore al 64° Festival di Locarno

Pardo d’oro Cineasti del presente
Premio George Foundation

Giacomo è un ragazzo sordo di diciott’anni. In un piccolo paese del Nordest italiano, dove la pianura precede il mare, Giacomo ha da poco passato l’esame di maturità e attende l’evento che gli cambierà la vita: un’operazione chirurgica gli consentirà di scoprire un mondo che conosceva soltanto a metà. Apprendendo a riconoscere e ad accettare un nuovo universo sonoro, Giacomo vivrà il proprio singolare passaggio all’età adulta in meno di un anno…

Il regista

Alessandro Comodin, originario di Teor, ha studiato lettere a Bologna e Parigi, dove, come lui stesso ammette, passava il tempo alla cineteca. Dopo la laurea riesce ad entrare all’INSAS e proseguire gli studi di cinema. Comodin, che tuttora si divide tra Francia e Italia, ha visto il suo documentario *La febbre della caccia* entrare nella sezione cortometraggi della Quinzaine des Réalisateurs di Cannes, unico regista italiano della sezione. Si tratta di un documentario sulla caccia, i suoi rituali, i gesti e i suoi silenzi.

- Regia: Alessandro Comodin
- Sceneggiatura: Alessandro Comodin
- Fotografia: Tristan Bordmann, Alessandro Comodin
- Montaggio: Joao Nicoalu, Alessandro Comodin
- Produttore: Faber Film (Italia), Les Films Nus (Belgio), Les Films d’Ici (Francia) in coproduzione con Wallpaper Productions (Francia), CBA (Belgio), Tucker Film (Italia)
- Anno: 2011
- Paese: Italia, Belgio e Francia
- Durata: 75 min

Le cose migliori e più belle del mondo non possono essere viste e nemmeno toccate. Bisogna sentirle con il cuore.
-Helen Keller-

Vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno dimostrato e dimostrano grande sensibilità con gesti d'amore semplici, ma significativi e di grande aiuto e supporto per la nostra Associazione. Sono infatti molte le persone che in occasioni importanti della propria vita familiare quali Battesimo, Comunione, Cresima, Matrimonio, Funerale e altro scelgono di devolvere offerte alla FIADDA Umbria.

E' grazie a questa sensibilità che la nostra Associazione è in grado di andare avanti e raggiungere gli obiettivi che si prefigge e realizzare molti progetti importanti.

Un grazie particolare a:
- Nestlé Italia - Museo Storico Perugina
- Pierina
- mamma di Gioele

INFORMAZIONE AI SOCI

Quota associativa anno 2012

Ricordiamo a tutti i soci che anche per quest'anno la quota associativa minima è stata mantenuta a • 10,00

In questo numero troverai il Bollettino Postale per poter effettuare o rinnovare l'iscrizione. Il nostro numero di conto corrente postale è:

C/C postale n. 80519820

Un gran numero di soci costituisce un importante punto di forza per portare avanti iniziative e battaglie. Iscriversi è un gesto di solidarietà e di sensibilità nei confronti di coloro che sono affetti dal problema della sordità.

RICORDA!
CON LA PROSSIMA DICHIARAZIONE DEI REDDITI DONACI IL TUO 5 PER MILLE!

CON IL TUO GESTO AIUTERAI I NOSTRI FIGLI A CRESCERE NEL MONDO DI TUTTI!

PROFILO SU FACEBOOK

Grazie alla maestria di Stefano Panicale abbiamo un profilo su facebook... sta ora a tutti noi animare la discussione e impegnarci nel dare le nostre testimonianze...! Cominciamo a partecipare… iscrivetevi su facebook se non lo avete già fatto... divulgate ai vostri amici... c'è bisogno del contributo di tutti per mandare avanti la discussione.
Nell'area discussioni del profilo facebook sono presenti degli spazi con degli importanti interrogativi riguardanti temi diversi e non solo quello della sordità. Vi invitiamo a visitare la nostra pagina.
Facebook è un mezzo che consente di confrontarsi con molte persone.

Hanno collaborato in questo numero:

- Claudio Mariottini - Presidente Fiadda Umbria
- Dott.ssa Marilena Civetta - Psicologa, Psicoterapeuta, Musicoterapeuta
- Dott.ssa Eleonora Lanari - Logopedista
- Dott.ssa Carolina d'Amelio - Psicologa
- Stefano Panicale - Genitore
- Jordan del Dottore
- Jodi Michelle Cutler - madre di Jordan
- Davide Mariottini
- Francesco Putti
- Andrea Pietrini

Direttore Responsabile: Fabio Mariottini
Redazione: Claudio Mariottini - Belia Carla
Tipografia: Nuova Linotypia2000 - Perugia